

Lutero e che in sostanza è veramente opera del re, ¹ si prolungò fino all'autunno. Wolsey, che aveva collaborato al libro, rinnovò ora in Roma i suoi tentativi perchè venisse largito al suo signore un titolo onorifico simile a quello dei re di Francia e di Spagna. ² Il 14 settembre l'ambasciatore inglese Clerk presentò al papa in udienza privata quell'esemplare magnificamente legato dell'opera polemica del re, che ora si vede esposto nella biblioteca Vaticana accanto alle lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Boleyn. ³ Leone X lesse tosto le prime cinque pagine manifestando colle parole e coi gesti la sua sovrana soddisfazione. L'inviato si permise poi di richiamare l'attenzione di Sua Santità sulla dedica, che suonava così: « il re d'Inghilterra Enrico manda a Leone X quest'opera come segno della sua fede e della sua amicizia ». L'ambasciatore voleva leggere al papa miope questa dedica scritta in

¹ CREIGHTON V, 163, n. 3. Così pure BRIDGETT, *The Defender of the Faith in Dublin Review* XIII (1885), 243-268. Cfr. LAEMMER, *Vortrid. Theol.* 14 s. e HEPELE-HERGENRÖTHER IX, 587 s.

² Se ne trattò in concistorio il 10 giugno 1521 (l'annotazione delle *Acta consist.* data come inedita dal CREIGHTON V, 321 s. è da lungo pubblicata in LAEMMER, *Melet.* 199 ss.), poi un'altra volta ai 14 dello stesso mese; vedi KALKOFF, *Forschungen* 83. Si trattava d'un antico desiderio di Enrico VIII, di cui si parlò già nel 1515; v. MARTÈNE-DURAND III, 1274; BRÖSCH VI, 137.

³ La segnatura di questo codice in pergamena è * *Codice Vatic. 3731*. La legatura è moderna; secondo ZANELLI (*Bibl. Vat.* 22; cfr. *Mélanges d'archéol.* XIV, 372) la splendida legatura originale fu rubata durante il Sacco. A f. 1 si trova la nota seguente: * *Anno Dom. millesimo quingentesimo vigesimo primo die XII Octob. Sanctissimus in Christo pater et dom. dom. Leo divina providentia papa decimus consignavit nobis Laurentio Parmenio et Romulo Mamacino pontificiae bibliothecae custodibus hunc librum in eadem bibliotheca cum aliis asservandum et custodiendum*. Il f. 2 ha una magnifica miniatura: due angeli tengono l'arma del re inglese e poi segue il titolo: *Assertio || septem sacramentorum ad || versus Martin. Lu || therum aedita ab || invictissimo || Angliae || et Franciae rege et do. Hyberniae Hen || rico eius nominis octavo ||*. Sotto, ancora l'arma inglese tenuta da un grifone e da un cane con tutt'attorno fiori. Fol. 3-4 dedica d'Enrico VIII a Leone X. Fol. 4-5^b: *Ad lectores*, indi il testo. Fol. 87^b d'altra mano e in carattere più piccolo: *Anglorum rex Henricus Leo decime mitti || t Hoc opus et fidei testem et amicitie*. Sotto, autografa, la firma: *Henricus*. Oltre a questo esemplare esposto nel cofano dei cimeli della Vaticana, questa possiede anche parecchie altre copie dell'opera di Enrico VIII, cioè *Membr. III, 1*, in magnifica legatura di velluto rosso, ma senza la firma del re; *Membr. III, 2*, stampa in pergamena dell'ed. londinese del 1521, destinata al re di Portogallo, colla firma di Enrico VIII; *Membr. III, 3*, parimenti colla firma di Enrico VIII, legatura del tempo di Paolo III; *Membr. III, 4*, stampa su pergamena con miniature; nella seconda pagina miniatura raffigurante il re in ginocchio, che offre lo scritto al papa; alla fine le parole: *Anglorum rex* etc. e la firma certo autografa, come le altre. La diversità delle firme prova che non si fece uso d'una stampiglia. Probabilmente anche questo esemplare fu come il *Cod. Vatic. 3731* destinato a Leone X, al quale quindi fu offerta una copia scritta e una stampata. Approfitto dell'occasione per ringraziare il prefetto della Vaticana, P. EHLE, della grande gentilezza con cui mi rese accessibili queste come altre rarità delle collezioni a lui affidate.